

L'intervento

Rammendare il porto con lo sviluppo
Per anni la politica è stata assente

di Anna Maria Carloni

È stata proprio una bella mattinata quella di giovedì 30 novembre 2017, che ha visto la presentazione del libro «Napoli Porto. La nuova città», edito da Guida e fortemente voluto da Pietro Spirito, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.

Negli spazi della **Fondazione con il Sud** di Roma, diretta da **Carlo Borgomeo**, si è ragionato sull'importanza di questo prezioso volume con Claudio De Vincenti, ministro per la Coesione Territoriale ed il Mezzogiorno.

«Napoli Porto» è una raccolta di saggi storici, economici e sociali sul rapporto fra la città ed il suo scalo. Una relazione che va ripensata, trovando, anche grazie ai nuovi strumenti normativi, un punto di ripartenza.

C'è un verbo che, a mio avvi-

so, ben indica come intervenire sul rapporto porto-città, usato da Renzo Piano come soluzione al dramma delle nostre periferie: rammendare, ossia il riunificare il tessuto sociale, l'economia, l'urbanistica e la storia. Per molto tempo, il Porto di Napoli ha rappresentato un'enorme periferia, uno spazio altro rispetto la città. Nei primi anni 2000, ci fu una rinascita: simbolico fu l'atto di demolire il muro che separava città e porto. Un atto premonitore della proficua stagione del presidente Nerli, ricordata nel saggio di Piero Antonio Toma.

Un periodo molto buio è seguito. Da qui l'importanza di rammendare: la complicata quanto paziente operazione portata avanti dal presidente Spirito, per «pacificare» la città ed il suo porto. Uno scalo che ha vissuto in sterile contrapposizione con Salerno, in uno scontro che ha penalizzato Castel-

lammare.

Oggi, questa dicotomia si è superata grazie alla riforma della portualità, approvata da Governo e Parlamento e che, un anno fa, ha restituito allo scalo partenopeo un presidente nel pieno delle sue funzioni, dopo un lungo commissariamento.

In questa prospettiva, grande importanza ricopre l'istituzione delle Zone Economiche Speciali (ZES), che daranno nuovo impulso all'economia portuale, la quale già registra incoraggianti segnali di crescita. Un tema su cui si è soffermato il ministro De Vincenti, evidenziando la grande attenzione che il Governo ha verso Napoli.

Come nelle stesse ore evidenziava anche il ministro Delrio, per rammendare Napoli ed il suo porto è però necessario ultimare la trasformazione urbanistica già in atto, con la riqualificazione del waterfront del Molo Beverello, ed il completamento

della stazione della metropolitana di Piazza Municipio, che permetterà a cittadini e turisti di passare dai treni del metrò agli aliscafi ed alle navi da crociera.

Tanto c'è ancora fare, soprattutto verso l'area di San Giovanni. In quel che un tempo era un borgo industriale, va ricostruito un rapporto col mare, anche attraverso il progetto del porto turistico, o qualunque altra scelta vorrà essere portata avanti.

Ora tocca alla politica, che per anni è stata assente. Appena è ricomparsa in modo serio e responsabile, i benefici sono stati evidenti. La collaborazione e la continuità istituzionale è la linea da seguire. Siamo tutti chiamati a non interrompere un percorso di cura delle ferite di una città, per rammendare vite e territori, affinché, come scrive Silvio Perrella, le notizie portate dalle navi entrino nuovamente nella sintassi della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deputata Pd
Anna Maria
Carloni

